
Su Licio Gelli, fascismo, massoneria e funerali religiosi.

Autore: Andrea Giacobazzi

Fonte: radiospada.org

Data: 16 dicembre 2015

Su queste pagine abbiamo fatto una critica serrata del giudaismo e del sionismo e siamo stati definiti “antisemiti”, con la stessa fermezza – ma distinguendo tra situazioni imparagonabili – abbiamo criticato fascismo e nazionalsocialismo, sottolineandone le derive statolatriche quando non apertamente anticristiane (con particolare riferimento al caso tedesco) e siamo stati definiti “antifascisti”, salvo poi non avere trovato nei nostri detrattori un singolo caso in cui si siano viste argomentazioni in grado di smentire una virgola delle citazioni e dei riferimenti che portavamo a suffragio di quanto scritto.

Oggi si apprende – ma la cosa va confermata – come sulla salma di Licio Gelli sia stata appuntata la spilla del Partito Nazionale Fascista. Lo scrive Repubblica e lo fa senza allontanarsi dal verosimile avendo detto pubblicamente Gelli di essere nato e cresciuto fascista, col desiderio di “morire fascista”.

Bene, sarebbe facile da parte nostra urlare ora alle ragioni che abbiamo, impugnare conferme, ribadire ciò che tutti vedono. Sarebbe ancor più facile unirci al coro dei più, ne trarremmo conformistica visibilità e pubblica accettazione. Ma non lo faremo.

Se abbiamo evidenziato i mali del fascismo, i suoi errori nella prassi e nella teoria, le sue deficienze originali e di sviluppo, non potremo essere tra quelli che descrivono quanto Gelli rappresenti il fascismo. Anche perché il fascismo fu “uno, nessuno e centomila”, e nemmeno Mussolini lo rappresentava del tutto (il duce stesso arrivò a dire provocatoriamente: “*Il fascismo può fare a meno di me? Certo, ma anch'io posso fare a meno del fascismo. C'è posto per tutto in Italia: anche per trenta fascismi, il che significa, poi, per nessun fascismo*“). Nelle sue sfumature non mancarono innegabili meriti, tra cui la firma del Concordato.

Chi vuole cucire sbrigativamente Gelli addosso al Ventennio fa un'operazione banalizzante e disonesta. E si badi, in questo non c'è nulla di assolutorio per il noto massone toscano: il suo ruolo nel XX secolo fu di gravità certa e di dolorosissima responsabilità.

Se proprio si vogliono trovare “regimi” nel quale i suoi servigi furono determinanti, si guardi all'Argentina degli anni '70, dove Perón arrivò al punto di premiarlo decorandolo con “*la Orden del Libertador San Martín*”. Ma in tempi in cui certo “peronismo” pratico si spande dai colli di Roma, pochi ricordano questi passaggi, così come pochi ricordano che nel 1955 dalla Santa Sede venne fulminata una scomunica che colpì, tra gli altri, i peronisti responsabili delle persecuzione dei cattolici argentini. Di tutto questo parleremo in un saggio in uscita prossimamente per le Edizioni Radio Spada (*Peronismo scomunicato? Pio XII e la condanna del 1955*).

Gelli avrà funerali religiosi, almeno così si dice. Non sappiamo se si sia dissociato dalla Massoneria in punto di morte e sarebbe cosa buona farlo sapere per non confondere ulteriormente i fedeli, anche se ormai un funerale “cattolico” non si nega a nessuno. O quasi.

Lo spettacolo è francamente inquietante, anche per la morbosa attenzione che desta la bara del massone, quasi che la Massoneria fosse solo Gelli, o che quella di Gelli fosse (ipotesi curiosa) la sola cattiva, in quanto “deviata”. Se qualche secolo di Magistero cattolico può togliere ogni dubbio in merito, ciò che continua a lasciar perplessi è la dabbenaggine di chi diffonde queste stravaganze.

Del resto siamo in tempi di “misericordia” (o “misericordina”), e volendo essere comicamente complottisti non possiamo non notare che la camera ardente di Arezzo dove giace il

Venerabile si chiama “Misericordia” e la Chiesa di Pistoia dove domani si celebreranno i funerali “Chiesa della Misericordia”.

C'è da sperare che in Cielo ne abbiano.